

NOTE TECNICHE

Titolo originale: A Private War
Regia: Matthew Heineman
Sceneggiatura: Arash Amel
Fotografia: Robert Richardson
Musiche: H. Scott Salinas
Montaggio: Nick Fenton
Paese: Stati Uniti d'America, Regno Unito
Anno: 2018
Durata: 106 minuti

CAST

Rosamund Pike: Marie Colvin
Jamie Dornan: Paul Conroy
Tom Hollander: Sean Ryan
Stanley Tucci: Tony Shaw
Faye Marsay: Kate Richardson
Greg Wise: Prof. David Irens
Nikki Amuka-Bird: Rita Williams
Corey Johnson: Norm Coburn

LA NOSTRA RECENSIONE

Capita molto spesso di sentire parlare di conflitti, al giorno d'oggi, il più delle volte però, quello che ascoltiamo non è che una trasposizione semplificata di tutto ciò che realmente accade nelle zone di guerra.
Questo perché spesso le dinamiche che smuovono quelli stessi conflitti sono il più delle volte nascoste, sotto i suoni delle esplosioni e sotto gli strati di sabbia e macerie.



In questa pellicola, il regista Matthew Heineman, ci racconta proprio questo, il tentativo della reporter inglese Marie Colvin (Rosamund Pike), di raccontare al mondo intero ciò che davvero accade in quei luoghi, attraverso le parole e le esperienze di chi tutto quell'orrore lo sperimenta ogni giorno.
Nella pellicola dunque il regista non si prefigge tanto di raccontare la guerra così com'è, quanto piuttosto di mostrare tutto ciò che sta dietro al conflitto vero e proprio, e che, come scopriremo seguendo le orme dell'inviata è ciò che deve smuovere le nostre coscienze, che deve metterci in discussione.
"Nelle zone di guerra i genitori vanno a dormire senza sapere se i loro figli moriranno nella notte" scrive ad certo punto Marie sul suo taccuino, *"é una paura che io non potrò mai provare"* si risponde, consapevole che quello che ha sperimentato sulla sua pelle non la potrà abbandonare mai.
La forza della pellicola sta proprio nella ricerca della verità (senza alcuna retorica) di ciò che vuole raccontare, la stessa verità che l'inviata, nei suoi quasi trent'anni di attività ha cercato di comunicare al modo intero, mossa da una convinzione irrefrenabile in ciò che stava facendo.
"Raccontare una guerra può essere doloroso" dice ad un certo punto l'inviata, che ha sperimentato in anni di esperienza più conflitti di qualunque soldato inglese, che ha subito sulla sua stessa pelle l'orrore della violenza (sarà costretta dopo un'esplosione alla perdita di un occhio), fisico ma soprattutto psicologico.
La giornalista infatti ha avuto un disturbo post-traumatico da stress che tuttavia non l'ha arrestata, non ha fermato la sua voglia di raccontare all'umanità il dolore, di sperare, convinta (annota ad un certo punto), del *"bisogno di avere fiducia nell'umanità, tanto da credere che dopo aver ascoltato la tua storia questa inizi ad interessarsi della vicenda"*.



La performance dell'attrice sotto questo punto di vista è incredibile: riesce a trasmettere pienamente il coraggio ma anche le debolezze di una donna che ha posto davanti ad ogni priorità la sua missione di vita, il suo lavoro, a discapito di un'esistenza serena. Gli sguardi della Pike, che per prepararsi al ruolo ha visto numerosissimi filmati della Colvin, sono colmi di dolore, così come i suoi sospiri che comunicano perfettamente lo stress a cui essa è sottoposta accompagnati da una colonna sonora che è pressoché assente e che lascia spazio invece ai suoni reali di un conflitto che martella continuamente le menti di tutti coloro che ne sono immersi.



Un lungo flashback dunque, che però non racconta che una piccolissima parte dell'orrore della guerra, perché essa non termina lì al fronte, non termina nel racconto delle parole di una reporter ma terminerà solo nel momento in cui *"non ci opponiamo a chi cerca di nascondere la verità"*, dice la stessa Marie Colvin. Ed ecco il titolo: *A Private War*, emblematico, intimo e potente, perché ciò che vediamo attraverso gli occhi della giornalista non può lasciarci indifferenti, deve scavarci, deve graffiarci, metterci in conflitto con noi stessi.

Piero Pagliantini
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Matthew Heineman
LUOGO DI NASCITA: Washington (USA)
ANNO DI NASCITA: 1983

Ultimi tre film:

2018 • The Trade
2017 • City of Ghosts
2015 • Cartel Land

L'ATTRICE



NOME: Rosamund Pike
LUOGO DI NASCITA: Londra (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1979

Ultimi tre film:

2019 • Radioactive
2019 • The Informer
2018 • Beirut

INTERVISTA ALL'ATTRICE

Com'è stato entrare nei panni di Marie Colvin?
Sapevo che dovevo uscire dal mio corpo. Marie aveva una fisicità straordinaria. Ho lavorato con una ballerina, Scarlett Mackmin, che ha permesso al personaggio di entrare in me, con la sua stessa andatura e postura. La cosa interessante è che in realtà mi sono abbassata di un centimetro e mezzo mentre facevo il film, perché la postura di Marie era un po' curva, come se fosse sempre pronta ad attaccare. Inoltre Marie Colvin aveva una voce da fumatrice, che io non ho, e un tale pore nelle sue consonanti e nelle sue vocali. È un accento di Long Island, ma mescolato con quello di Londra, dove aveva vissuto. Era una grande narratrice. C'è una sorta di muscolosità nella sua voce. Ho studiato ogni frammento di film e ogni frammento di registrazione vocale, persino raccogliendo dei filmati di Marie che alcuni documentaristi avevano prodotto su di lei. Mi sono confrontata anche con i suoi amici. Con questo personaggio, sapevo che sarei cambiata anch'io, e in effetti è stato proprio così.

CURIOSITÀ

Il film è stato presentato in anteprima al Toronto International Film Festival 2018.

La pellicola è l'adattamento cinematografico di un articolo uscito nel 2012 su *Vanity Fair* a firma di Marie Brenner.

Marie Colvin è stata reporter di guerra per il Sunday Times dal 1985 sino alla sua morte, avvenuta il 22 febbraio 2012, a Homs in Siria.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Rocketman

Un vero uomo razzo che eccede in tutti i sensi. Infinito fronzoli, paillettes, perline, ori e argenti, un uomo gazza attratto dal luccichio. Tante candele nel vento per illuminare affetti e amori che non ci sono. Tutto molto triste, finto e irreale, se a compensare non arrivasse un talento, dato solo a pochi eletti. La sobrietà del dopo, rende umano l'eccesso del prima, in un seguirsi di vittorie e sconfitte che forse sono proprio il carburante necessario per il lancio di un rocketman. *Gi*

Una penna variopinta che cade a terra, i lustrini che si staccano dalla vecchia "pelle": significativa questa immagine adottata dal regista per farci capire la decisione di Elton di invertire - finalmente - il corso della sua sregolata vita. Costumi eccentrici e colori sgargianti dietro i quali mascherare la solitudine e la mancanza di amore. Obiettivo centrato in pieno, in questo bel film, dove spesso i flashback assomigliano a videoclip e le trascinanti scene corali traboccano di energia e di immaginazione. *M.*

CLASSIFICA 45ª RASSEGNA

1. Il traditore.....4,38
2. Una notte di 12 anni.....4,30
3. Il corriere - The Mule.....4,15
4. Una giusta causa.....4,09
5. La vita in un attimo.....3,94
6. Rocketman.....3,89
7. Il mio capolavoro.....3,77
8. Stanlio & Ollio.....3,66

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 3 al 7 dicembre, 20.45
MARIA REGINA DI SCOZIA
di Josie Rourke
Regno Unito 2018, 125 min

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 9 dicembre, 20.45
FREE SOLO
di Jimmy Chin
USA 2018, 100 min
ingresso 3 € per tutti

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358